DISCORSO

Se dalle Armi, o Insegne, che parlano, si possi argomentar ignobiltà in quella Fameglia, che le vsa.


RME, secondo vn suo propio, e ristretto significato parlando è, e chiamasi la INSEGNA, che ciascuna Casa, o Fameglia, ouuer huomo particolare porta espressa nello Scudo, e ciò;

1 Per segno, e dimostratione della propia discendenza rappresentando alcun'attione memoreuole di qualche suo Antenato, o cosa a quello attinente.

2 Per alcuna particolar qualità della propia persona.

3 Per significar il luogo onde prende l'origine.

4 Per propia inuentione, o capriccio.

5 Per qualche fatto egregio di colui, che la cominciò ad vsare.

6 Per alcun accidente fortuito.

7 Per concessione del Principe.

8 Per dichiarar con alcun corpo il propio Cognome.

Parlano quelle ARMI, che si vsano in dimostratione dell'antica virtù de gli Antenati, perciòche quelle tali figure scolpite nello Scudo, molto bene

rappreſentano il valor di colui, che viene ſtimato primiero fondatore di quella Fameglia, che l'vſa: così Vergilio nel ſettimo Libro della ſua Eneide, parlando lui d'Auentino, e deſcriuendo lo Scudo, ch'egli portaua, e l'ARME di eſſo, dice;

Victoreſque oſtentat equos ſatus Hercule pulchro
Pulcher Auentinus, clypeoque inſigne paternum
Centum angues, cintamque gerit ſerpentibus hydram.

E queſta Inſegna parlaua, dico, riconoſcendoſi per eſſa Auentino diſcendente da Hercole. Parlaua parimente l'ARME di Turno appreſſo l'iſteſſo Poeta nel medeſimo libro;

At leuem clypeum ſublatis cornibus Iò
Auro inſignibat.

Il qual portaua Iò per Arme, come propia Inſegna antica della ſua Caſa, riferendoſi fino ad Inaco padre di Iò. Parla l'ARME di Partenopeo in ſimil guiſa appreſſo Euripide nelle Feniſſe in perſona d'vn Nuntiò, che riferiſce a Giocaſta il numero de'Capitani famoſi de'nemici, e le particolari ARMI, che ciaſcun di eſſi hauea nel ſuo Scudo, e parlando di Partenopeo, così dice;

Portante la ſua propia ARME nel mezzo
De lo Scudo, Atalanta, che con l'arco
Vccideua il fiero Etolo Cignale.

Portante l'ARME di ſua Caſa, o della Caſa, in mezzo. perche la parola Greca οἰκεῖον, ch'iui ſi legge, ſignifica, e propio, e domeſtico. Non taceua l'ARME d'Idomeneo appreſſo Pauſania nel quinto

to Libro della sua pregiatissima Descrittion della Grecia, il qual essendo Nipote di Minos hauea per ARME vn Gallo, a dinotar, ch'egli discendea da Pasife figliuola del Sole, e che il Gallo è vccello sagrato al Sole; perciòche col suo cantare annuntia il ritorno di lui al nostro Emisfero. Non era parimente mutola l'ARME di Epaminonda appresso l'istesso, mentre parlando nell'ottauo Libro della morte di lui, dice;

Alla sua sepoltura è soprapostа vna Colonna con vno Scudo, entro al quale è effigiata vna serpe. Da inditio quest'ARME, Epaminonda essere disceso da coloro, che sono chiamati Sparti, i quali si dice, esser nati del seminamento de'denti del dragone, o serpente.

I Pompei, perche teneuano di venire da Numa Pompilio Re de'Romani, faceuano per Arme la Testa di lui. I Giulij hauean per loro Insegna Venere sopra vn carro tirato da due Amori, come coloro, che discendeuano da Enea figliuolo di essa Venere, la quale Giulio Cesare Dittatore mutò in Venere armata, come riferisce Dione nel 43. Libro. I Turpiliani Fameglia della gente Petronia, vsauano la Vergine Tarpea sepellita in vn monte di Scudi, mirando con questo cognome a quel che ne scriue Propertio, cioè;

Tarpeium nemus, & Tarpeiæ turpe sepulchrum.

Del cui infelice successo fassi mentione appo Valerio Massimo nel sesto cap. del nono libro, parlando del-

la perfidia di Tatio Sabino vſata ad eſſa Vergine figliuola di Spurio Tarpeo: e Tito Liuio racconta il caſo nel primo libro, conforme a Valerio, dicendo;

Aquam fortè ea tum ſacris extra mœnia petitum ie-rat. accepti obrutam armis necauere;

E poco più oltre;

Pepigiſſe eam quod in ſiniſtris manibus haberent eo ſcuta illi pro aureis donis congeſta: ſunt qui eam ex pacto tradendi quod in ſiniſtris manibus eſſet, decreto arma petiſſe dicant: & fraude viſam agere, ſua ipſam peremptam mercede.

Oue per la parola *Arma*, s'intende lo Scudo, come già dimoſtrammo a pieno nel primo libro dell'Antichità delle ARMI.

Hora le ſopradette Armi, od Inſegne rappreſentando col mezzo de' corpi loro ſcolpiti nelli Scudi l'origine, e la diſcendenza di chi le porta, e da eſſe raccogliendoſi il fondatore di quelle nobili Fameglie, non ha dubbio, che parlino: Ma che da cotal riferimento, o portamento ſi tragga l'ignobiltà di quelle Fameglie, ciò non ne ſegue: eſſendo che tutte le raccontate di ſopra ſieno ſtate primarie del luogo; oue hanno, o regnato, o ſtantiato; e di Epaminonda ſi dice, ch'egli era altrettanto pouero de' beni di Fortuna quanto fra i Tebani tutti veniua ſtimato nobiliſſimo.

Hanno voce parimente quelle Armi, che co' loro corpi denotano alcuna qualità propia della perſona, che le porta, non commune a tutti. così Alcibiade,

come

come si legge in Atheneo nel fine del duodecimo libro della sua Cena de'Sauij, in dimostramento della sua amorosa bellezza portaua per Arme nel suo Scudo dipento Amore, che hauea piegato, e torto vn fulmine, o saetta, o folgore: e Plutarco di lui dice queste parole nella sua vita;

Quinetiam dicunt inter alia, quae de illo referuntur clypeum aureum non patrium vllum insigne, sed cupidinem cum pharetra, ac sagittis habentem solitum esse gestare.

Seleuco primo Re dell'Asia, superati Antigono, Demetrio, ed vltimamente Lisimaco, ritrouandosi solo auanzo de'commilitoni di Alessandro il grande, procurò di stabilir il Regno ne' figliuoli, e fermato l'Imperio di esso vsò per Insegna l'Ancora, che portò dal ventre della Madre impressa nella schiena, si come ancor fu hereditaria ne'figliuoli. Appiano Alessandrino in Syriacis, riferisce altramente il fatto, e dice, che la Madre di Seleuco fu auuisata in sogno, che il primo annello ch'ella per fortuna trouasse, il desse a portar a Seleuco, il quale iui signoreggiarebbe, ou'egli a caso il perdesse, e ch'ella ne ritrouasse vno di ferro, in cui era scolpita vn Ancora, e che il figliuolo lo perdesse vicino all'Eufrate, e che perciò stabilito il Regno fosse da lui vsata l' Ancora per Arme.

Non sono etiandio mute quelle Armi, che vengono vsate per additar il luogo, ond'altri ha tratta l'origine: in questa guisa i Coponij Fameglia Romana vsarono la Pelle del Leone, e la Mazza d'Hercole, e

la

al ragione si era, non perche discendessero da quel-l'Heroe, ma perche veniuan da Tiuoli, ch'era sagrata ad Hercole: I Mamilij portarono per loro Insegna Vlisse col cappelletto in testa, e col bastoncello in mano; chi'l suo cane riconosceua, perciòche quella Fameglia veniua da Tuscolo, hoggi Frascati, e questo luogo era stato edificato da Mamilia figliuola di Telegono figliuolo di Vlisse, e di Circe. I Lariscoli Fameglia della gente Accoleia haueuano per loro Arme le tre sorelle di Fetonte trasformatesi in Larici, perche doueuano venir da alcun luogo della riua del Pò. I Papij faceuano il miracolo del Drago, cioè Serpe, che pigliaua il mangiar dalle mani delle Vergini Vestali, che racconta Propertio in quel-l'Elegia, che incomincia; *Disce quid exquilias*; ed Ouidio nel sesto libro de'Fasti: e questo perciòche i Papij veniuano da Lanuuio, o Laniuio, hora detta Ciuità Niuina; ed i Bardi nobile Fameglia Fiorentina Signori di Vernio aggiongono alla loro Arme vn Castello, per cagion forse de'loro consorti da Castiglionchio.

Poco parlano quelle Armi, che riconoscon la lor origine dall'inuentione, o dal capriccio di chi le porta: perciòche i loro significati sono ristretti entro le angustie di colui, che le inuentò. Rendasi ragione certa, sicura, e verisimile, e non fondata su le imaginationi, perche Augusto lasciata l'Arme della Famiglia Giulia, prima vsasse la Sfinge, e dipoi l'Imagine del grande Alesandro, ed vltimamente la propia effi-

effigie scolpita per mano di Dioscoride, la qual etiandio vsarono gl'Imperadori che seguirono, come riferisce Suetonio nella di lui vita, fuorche Galba, che volle ritener l'Arme della sua Fameglia, come afferma Dione Casśio nel 51. libro delle sue historie, ed era vn Cane, che staua rimirando dalla prora di vna Naue: De'capricci de gli huomini non si può render certa ragione, od almen tale, che appaghi: ecco quante Fameglie nobili vsano per Arme il Leuriere rampante. Verospi, Cuccini, Caualieri, Romani; Castracani di Fano; Del Rosso, del Nero, della Gatta, Raffacani, Guardi, Fiorentine, ed altre, che non mi souuengono; forse queste hanno hauuto vno stesso fine? ciò non credo; ne men mi persuado che sieno vsate da esse per rappresentar i propij cognomi, fuorche Castracani, e Raffacani, perciòche le due prime Fameglie Fiorentine lo dipengono bianco, e questo color non è conforme al cognome, come è il campo in cui si figura, essendo l'vno in campo rosso, e l'altro in nero; laonde pare, che non il corpo dell'ARME, ma il campo sia propio di quelle Fameglie: ed il Cane, che ha à far colla Gatta? non sono nemici capitali? Non sò parimente, che riferir a capriccio l'Arme della nobilisśima Fameglia dell'Arca, ò Petrarca, o Parenzi, che tutto è vno, e ch'era vsata dal gentilisśimo, e leggiadrisśimo Poeta Misser Francesco Petrarca, ed era vna Sbarra per isghembo con vna stella sopra. Altrettanto dirò di quella del famoso Oratore Giouanni di Boccaccio

Chel-

Chellini, la qual è vna Scala d'oro in campo azzurro, ned ha conformità alcuna col cognome di esso, che significa trasportato dal Greco, Ottimi, come prouammo nel terzodecimo Capitolo del primo Libro delle nostre Varie Lettioni Toscane: ne si può dir, ch'egli l'vsasse per significar, ch'egli per li gradi della Virtù caminando si fosse tant'oltre auanzato in riputatione, perciòche l'vsarono prima di lui i suoi Antenati anchora, come già si vedeua in Fiorenza nella Chiesa di S. Croce sotto le volte inanzi alla Compagnia del Giesù, dalla parte della via, che và alla giustitia, sotto l'arco appunto, che regge il muro viuo, che fa la cantonata, ed è di numero 46. Alcuno dirà forse, che questa Fameglia facesse quella Scala, come istromento rusticale (ma questo è vn indouinamento) per dar ad intender il lor primiero esercitio, e l'istesso Boccaccio nella 14. Prosa dell'Ameto conferma se esser nato a Certaldo di Padre nato di Contadino, e di Madre nobile, per la voce Ninfa, ch'egli attribuisce iui a tali; ed in questo s'inganna molto il Borghino autor delle Annotationi sopra il Decamerone del 73. scriuendo il contrario con dir, che le parole dette da colei nel Laberinto, iui;

Torni à sarchiare le cipolle.

fossero dette per morderlo come Cittadino Popolano, e non come lauorator di terra, poiche suo Padre fu de' Priori pel Sesto di por S. Piero: Ma veramente fu morso da colei, come quel ch'era nato d'vno stato lauorator di terra, prima che fosse fatto Cittadino:

in

in ſomma il volle taſſar, come ſi dice, per villan rifatto, o rinciuilito; ne val la ragione, che'l Padre, od egli foſſe de' Priori, perche in que' tempi molti plebei, ed infimi artiſti furono de' Priori, come ſi può veder nel loro Prioriſta, e nell'Ameto proſa 23. egli dice;

e ſotto legge plebea correggendo la nobile pōpa de' Grādi.
Non ſo etiandio, ſe ſi trouaſſe ragione baſteuole a far ragione, perche il Conte Vgo Marcheſe di Toſcana vſaſſe la ſua Arme addogata, o liſtata con diuerſe intraſegne, e di eſſa il Villani nel quarto Libro (altri teſti nel quinto) diſſe; De' Giandonati, de' Pulci, de' Nerli, de' Conti da Gangalandi, di quelli della Bella, I quali tutti per ſuo amore ritennero, e portaro la ſua Arme addogata roſſa, e bianca.

Que' corpi delle Armi, che riferiſcono la loro origine ad alcun fatto illuſtre, di chi le porta, parlano con bocca di bronzo, e ſono ſtimoli a' poſteri d'imitar la virtù, e'l valore di chi prima l'hebbe per li ſuoi geſti per Arme. Il Re Dauid portaua per Arme il Leone, per memoria forſe dell'hauer ammazzato vn Leone, ſi come ſi legge nel primo Libro de' Re, al cap. 17. e tale fu poi l'Arme de gli altri Re di Giuda, come riferiſce Rabbi Abraham nella ſua Cabala hiſtorica. Si truoua vna moneta fatta batter da vn Marco Metello, nella quale da vna parte è improntato vno Scudo ritondo, nel cui campo è effigiata la Teſta d'vno Elefante con queſte parole ſcritte attorno fuora del detto Scudo. M. METELLVS P. F.

e questo perciòche sicome Plinio scriue nel 43. cap. dell'ottauo Libro, vn Lucio Metello antenato del predetto Marco, che fece batter questa moneta, fu il primo fra' Romani, che conducesse Elefanti in Italia, i quali hauea guadagnati in vna vittoria, ch'egli hebbe in Sicilia contro a' Cartaginesi; per memoria della quale ad eterno honore della sua Casa appiccò nel Tempio di Gioue Capitolino alquanti Scudi con quella Testa di Lionfante effigiata in essi, come testimonia il sopradetto Plinio: onde si vede, che la Testa dell'Elefante era propia, e spetiale Arme de'Metelli, ch'erano vna Fameglia della gente Cecilia: così i Torquati gente della Fameglia Manlia vsarono vna Collana d'oro fatta a cordone di più fila. E' loquace l'Arme, che vsò Ottone Visconti Milanese, e dipoi non solamente la sua Fameglia tutta, ma etiandio l'istessa Città di Milano, come afferma il nobilissimo scrittor Carlo Sigonio nel nono Libro de Regno Italiæ, sotto l'anno 1099.

VII. Kal. Iunias Hierosolima obsideri à Christianis magna diligentia cœpta. In eorum obsidione Otho Vicecomes Mediolanensis Eliprandi filius, insigne fortitudinis suæ monumentum reliquit. Nam ducem Sarracenorum Volucem singulari prælio congressus occidit, ac galeam nobile hostis spolium induit, è cuius cono tortuosæ viperæ, ac puerum expansis manibus euomentis simulacrhum extabat. idque ipsum & sibi, dum vixit, gestamen asciuit, & posteris insigne laudis gentiliciæ prodidit.

dit. Ea re post domi comperta Mediolanenses publico decreto sanxerunt, vt ad perennem clarissimi viri memoriam ne posthac castra Mediolanensis exercitus locarentur, nisi signo vipereo antè in aliqua arbore constituto.

Ho trascritte le parole propie del Sigonio secondo stanno, il qual da tutti viene stimato, e pregiato per veretiere, hauendo lui hauuta commodità di veder, e scutrinar la maggior parte, se non tutti gli Archiuij delle Città di Lombardia, la onde no stimo, che quest'Arme sia fauola, come da alcuni vien formata, forse troppo pronti di lingua: riueriscansi le memorie della Virtù Italiana da gl'Italiani, e non si conculchino con detrattioni; e chi non s'agguaglia, o non è pari in Virtù, ed in valore, e in nobiltà a cotali Fameglie, s'ingegni giusta sua possa di rendersi tale colle operationi honorate, e facci che le altrui prerogatiue non sieno a lui esca del liuore, e dell'Inuidia, ma sproni acutissimi a ben correr la strada della Virtù prima calcata da quelli, e poi additatagli con memorie illustri de' loro egregij fatti. Francesco Petrarca de'Parentij circa il fine del quarto Libro delle cose memoreuoli riferisce di quest'Insegna ciò, che essendo giouanetto, mentre attendeua alli studij in Bologna inteso hauea dal volgo, ed alquanto si discosta da gli altri; l'Alciato nel 43. cap. de singulari certamine, scriue;

Celebre est in annalibus Othonis Vicecomitis cum quodam Saraceno in Asia certamen, quem ille

manu captum confoſſumque galeæ ornamento priuauit, idque gentilitijs inſignibus ſuis addidit, hoc eſt vipera vix natum, & adhuc manantem ſanguine infantem ore euomens; nimirum ab Alexandro Magno acceptum Emblema, ſiquidem in eius antiquis numiſmatis idem ſigillum reperire eſt: quo Ioue ſe natum Rex ille per ambages oſtendebat: etenim ſerpentis forma pluribus Græciæ locis Iupiter colebatur; ſuntque in Aſia genera ſerpentum, quos ore parere hominum opinione receptum eſt.

Il Giouio conſente coll'Alciato in quel libro, che e'ſcriſſe della Vita de'Principi Viſconti di Milano: fa mentione di queſta Inſegna parimente il Taſſo nel primo Canto della ſua Geruſalemme, iui;

O'l forte Otton, che conquiſtò lo ſcudo
In cui da l'angue eſce il fanciullo ignudo.

Gli Vbaldini Fameglia di Toſcana già non men nobile, che potente, e ſtimata grandemente da gl'Imperadori nelle fattioni Guelfe, e Gibelline, che conſumauano allhor l'Italia, porta per Arme vna Teſta di Ceruo, la cui origine vien eſpreſſa nella ſeguente iſcrittione, che ſi truoua in Fiorenza.

De fauore iſto gratias refero Chriſto. Factus in feſto ſerenæ Sanctæ Mariæ Magdalenæ. Ipſa peculiariter adori à Deum pro me peccatori.

Con lo meo cantare dallo vero vero narrare nullo ne diparto. (ſimo quarto

Anno milleſimo Chriſti ſalute centeſimo octuage-

Cac-

Cacciato da veltri a furore per quindi eltri Mugellani cespi vn ceruo
Per li corni ollo fermato Vbaldino Genio Anticato allo S. Imperio seruo
V co piedi ad auacciarmi & con le mani agrapparmi alli corni suoi dun tracto
Lo Magno Sir Fedrico che scorgeo lon tralcico a corso lo sueno di facto.

Pero mi feo don della	Lo meo padre è Vgicio
Cornata fronte bella	E Guarento auo mio
Et per le ramora degna	Gia d Vgicio gia d Azo
Et vuole che la sia	Dello gia Vbaldino
Della prosapia mia	Dello gia Gotichino
Gradiuta insegna	Dello gia Luconazo.

I Busalini portano per Arme vna Testa d'vn Mostro simile ad vn Busalo, perciòche vn loro Antenato sopranominato Carbonaro essendo in Boemia vccise vn Mostro formidabile, che dishabitaua tutto il paese, e per gratitudine riceuè tanto stato, quanto correndo nello spatio d'vn giorno naturale poteua circondare, e si fondò la Signoria di Pernstain, che significa Orso di pietra, alludendo alla dura pelle del Mostro; e si crede esser vn rampollo dell'Eccellentissima Casa Vrsini, per vn Senatore, che si ritroua nell'Albero di queste tre Fameglie, e per la Rosa che ancor vsano in campo d'argento.

Hanno forza di esprimere etiandio quelle Armi, che riferiscon la loro prima origine ad alcun caso fortuito; Licofrone Calcidese in quel suo oscurissi-

 mo

mo Poema intitolato l'Alesandra, o la Cassandra, parlando a certo proposito d'Vlisse, senza però nominarlo, ce lo descriue con queste parole.

δελφινόσημον κλῶπα. cioè;

Quel che l'Insegna porta del Delfino.

Di che rendendo ragione Plutarco in quel suo bel Libretto, oue discorre; Quali animali habbiano maggior prouidenza, od i terrestri, o gli acquatici; e nel fine hauendo premesso, che Stesicoro anchora dice, che Vlisse portaua nello Scudo per sua particolare Arme vn Delfino, ed esponendone la cagione, dice così;

Essendo Telemaco anchor fanciulletto, e pur a caso sdrucciolato giù in mare, che iui presso era gorgoso, e profondo, riceuendolo i Delfini, e riducendol su dal fondo a riua; scampoe. quindi suo padre (Vlisse) *intagliò nell'annello, e mise per Arme nello scudo il Delfino; rendendone tal gratia, a* (quell') *animale:*

appresso lo Scoliaste d'Aristofane nelle Ranocchie, colà dou'esso Aristofane introduce Euripide contendente con Eschilo nominar l'Hippalettrione, cioè Caualgallo Mostro marino, si narra vn cotal fatto.

Il qual (Hippalettrione) *alcuno a'nostri tempi hauendo per sorte ventura trouato ch'era vscito fuora del mare, l'vccise; e mostrandolo morto ad ogn'vno, lo si dipense per sua Arme nello Scudo.*

E tale può esser il Dragone vsato da gli Amiani di Fano, per alcun accidente accaduto ad alcun della

Fame-

Fameglia nella Terra di S. Giorgio del Vicariato di Moldauio nello Stato d'Vrbino.

Le Armi, che si portano per concession del Principe in tre modi si possono considerare: o come ottenute dalla gratia di quello per particolar merito conseguito in seruigio di lui, del che a'nostri tempi molti esempij si trouano, come la Fameglia Aescher di Buningen che meritò da Ferdinando II. Imperadore fra gli altri honori di portar in mezzo all'Arme propia l'Aquila Imperiale con vn F. dorata nel corpo di essa; o si considerano come ottenute per particolar dimostratione d'affetto verso chi le vsa, come furono i Piccolomini, che da'Re di Napoli e l'Arme, e'l cognome d'Aragona riceuettero; o i Conti di Thunn Alemanni, originarij dell'antica Fameglia Capizucchi, e che prouano per amplissimi priuilegi, ed autentiche scritture, esser dell'Ordine Equestre, che centinara d' anni sono, si trasferirono in Tirolo, portano nel mezzo dell'Arme propia, ch'è vna Sbarra d'oro per isghembo in campo azzurro l'Insegna di Casa d'Austria senza alcuna alteratione, e ciò per concessione d'Imperadori Austriaci; e come i Giandonati, Pulci, Nerli, ed altre Fameglie, che per particolar affetto del Conte Vgolino Marchese di Toscana portarono la sua Arme listata, come si è detto, ma però con vna lista meno; ed i Pazzi portano i Delfini Arme donata loro da'Conti di Beri, e prima portauano tre Lune rosse, ed azzurre in campo bianco: o pur vengono considerate come ottenute pel

mezzo

mezzo potentiſſimo, e ſopra tutti gli altri valeuole dell'oro, che altramente chiamarò con propria voce, comprate in contanti; queſte non hanno voce, ma ſuono; le altre due parlano, perche, o rappreſentano il valore, e'l merito di chi prima le ottenne; o pur l'humaniſſimo affetto del Principe verſo alcuna Fameglia, come di ſopra ſi è detto.

Che i corpi delle Armi, ch'eſprimono i cognomi, ſieno argomento d'ignobiltà in quella Fameglia, che l'vſa, io non ſo come mi ſi poſſa ageuolmente, e con vn ſemplice atteſtato perſuadere: hauemo eſempij in buon numero, che'l contrario parere ci sforzano a ſeguitare; I Vituli Fameglia delle gente Voconia faceuano per Arme vn Vitello. i Flori Fameglia della gente Aquillia vn Fiore. i Malleoli Fameglia della gente Poblicia vn Maglietto. i Trioni Fameglia della gente Lucretia faceuan per loro Arme quella coſtellatione, che i Greci chiamano αμαξαν, ed i Latini Triones, con la Luna creſcente in mezzo ad eſſe: per la qual veniuano a denotar amendue i nomi del ſangue loro, cioè per le ſette Stelle quel de'Trioni, e per la Luna creſcente in mezzo ad eſſe quel de' Lucretij, quaſi Luceretij; i Cincinnati vn crine, di cui Suetonio in Caligula.

Vetera Familiarum inſignia nobiliſſimo cuique ademit; Cincinnato crinem, Torquato Torquem.

E molti vſarono coſe vili, ed abbiette, in dimoſtramento che la propia Virtù da cotali baſſezze gli hauea ſolleuati, in quella guiſa, che Agatocle Re di Sicilia

vsaua i vasi di terra per memoria d'hauer egli esercitata quell'arte, onde Ausonio cantò;

Fama est fictilibus cœnasse Agathoclea regem.

ed appresso Atheneo lib. 11.

Aurea pocula familiaribus ostentantem dixisse: ex fictilibus quæ finxerat, hæc esse confecta.

e Plutarco riferisce, ch'egli era solito traporre a'vasi d'oro que'di creta, dicendo;

Industria se & fortitudine hoc consecutum, vt aurea nunc faceret, qui lutea finxisset antea.

E perciò ritrouandosi in certo assedio, dalle mura fu interrogato, come si ha in Diodoro Sic. lib. 20.

Figule, caminarie, vnde militibus solues stipendia? Hanc, inquit, si cepero.

e non solamente vsarono si fatte Armi prese da cose vili, ma ne vsurparono anchora il cognome, come i Pisoni, i Fabij, i Lentuli, i Ciceroni: ne mi si dica, che al Padre dell'eloquenza fosse rimprouerata l'ignobiltà essendo Arpinate, e ch'egli menasse buono in vn certo modo il detto di colui, dicendo; che i suoi posteri l'harrebbon riconosciuto per mezzo la Virtù, e'l valor suo primiero fondator della Fameglia; poiche dicono, ch'egli molto ben poteua riferir la sua origine a Tullo Hostilio Re de'Romani.

A'nostri tempi fioriscon Fameglie nobilissime si Titolate, come priuate, i corpi delle Armi delle quali rappresentano viuamenre i Cognomi di esse, come dalle seguenti si può vedere, cioè;

Anguillara Romana, vsa per Arme due Anguille.

Arberini, Romana, tre Tronchi d'Alberi.
Barberini Patritia Fiorentina, ed hoggi Casa Eccellentissima Romana, ch'ha il Soglio della Prefettura in Capella, porta tre Api da Plinio nel 21. cap. del 11. lib. chiamate Barbare.
Brancacci Fameglia di Seggio Napolitana fa per Arme quattro branche di Leone.
Brancaleone da Rimini vna Branca di Leone.
Bufalo, già Cãcellieri Romana, vna Testa di Bufalo.
Colonna, Casa Eccellentissima Romana, e che ha il soglio in Capella, ha per insegna vna Colonna.
Crequi Duchi, e Marescialli Francesi vn Fiore spinoso di cotal nome.
Crescentij Romana, tre Lune crescenti.
Criuelli Milanese vn Criuello.
Cuccini Romana, due Cani, che alludono al Cognome, chiamandosi Cucci, e Cucciatti.
Del Drago Romana, vn Drago.
Frangipani Romana due Leoni, che spezzano, o frangono il Pane.
Gradeniga Venetiana, i Gradini.
Gualdi da Rimini, vn Leone, che parimente parla, perciòche in lingua Todesca (donde la Fameglia è originaria) Gvvalt, o Gevvalt significa potenza, il che viene rappresentato con quell'animale.
Luci Rom. hora detti Mancini, portano due Lucci.
Malaspina Fameglia antichissima, vna Spina.
Malatesti Riminese, hora vna Testa, ed hora tre.

Mazza da Pesaro, portano nella lor Insegna vna Mazza.
Melini Romana, vn M. come i Messenij popoli della Grecia.
Montorij Romana cinque Monti d'oro.
Palombara Romana, vna Palomba.
Pecobali, o Pecorari, o de' Gozze, ch'hebbero origine l'anno 744. da' Gran Conti di Chelmo di Vladimiro, hoggi Arciducato di S. Sabba, come nelle memorie della Rep. di Ragugia si legge, ed vn ramo della cui Fameglia abbarbicò non ha gran tempo in Pesaro, vsarono vna Pecorella sopra la punta di tre Monti, hoggi vsano solamente tre mezze Sbarre.
Penna, Perugina vna Piuma.
Pierleoni, Romana vn Leone.
Pignattelli Napolitana di Seggio 3. pignatte
Ponte Venetiana, vn Ponte.
Pozzi di Turino, di origine Milanese vn Pozzo.
Queua Fameglia grande di Spagna, vna Caua, o Grotta con vn Serpente, vcciso da vn loro Antenato.
Ricci, Romana vno Spinoso, o Riccio.
Rouere Fameglia Serenissima vna Rouere, ò Quercia.
Santa Croce Romana, vna Croce.
Scaligeri Veronesi, ed hora Todeschi, vna Scala.
Spinoli Genouesi, vna Spina di Botte.
Spada Lucchese, chè nel principio, che la Città

comin-

cominciò à goder la libertà era tra le prime Fameglie annouerata, porta due Spade.

Staffa, Perugina, vna Staffa coronata.

Torre, Conti Alemanni, che riferiscon la loro origine alla nobil Fameglia de' Torriani Milanese, e che perciò s'intitolano fin al giorno d'hoggi Signori di Valsasina, della qual n' hebbero già tempo il dominio, fanno per Arme vna Torre.

Torres Romana, cinque Torri.

Vrsini Casa Eccellentissima Romana, e che ha il soglio in Capella inquarta l'Orso, e fa etiandio vna Rosa in Campo d'Argento quasi Rosini.

Zambeccari, Bolognese, originaria di Germania, o pur di Francia, ha per Arme due Capre Saluatiche, o Stambecchi correnti verso vn Monte.

E queste sono Fameglie tutte di antica nobiltà: tralasso di farne vn disuso catalogo, e mi basta il dire; Che le Armi, che parlano, non presuppongono ignobiltà in quella Fameglia, che le vsa; perciòche poche Armi sono quelle, che in alcuna guisa non parlino, come si è mostrato di sopra, anzi in vn certo modo pare tutto il contrario, non dico vniuersalmente, ma per lo più; Che quelle Armi, che sono mute, cioè, che di esse non si può far ragione, perche vengano vsate, sieno rappresentanti ignobiltà in quelle Fameglie, che l'vsano.

IL FINE.